

Mercoledì 25 dicembre 2019, Milano Valdese

Natale

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Tito 3, 4-7 (Esortazioni utili alla vita cristiana)

4 Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, 5 egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, 6 che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, 7 affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna.

“Benvenuto futuro! Anche se c’è una tendenza a censurare il pensiero sul futuro da parte di coloro che soffrono la solitudine e l’età avanzata, e perciò sono inclini piuttosto alla nostalgia che alla speranza, io do il benvenuto al futuro perché condivido la speranza per una vita che non finisce nel nulla e per una sollecitudine che non lasci nessuno da solo, neppure di fronte alla morte.

Benvenuto, futuro! Anche se le previsioni preferiscono gli spettacoli catastrofici di un pianeta invivibile, di una società complicata in modo inestricabile, io do il benvenuto al futuro perché sono dalla parte di coloro che scelgono di assumersi le responsabilità piuttosto che elencare denunce; preferiscono mettere mano all’impresa di aggiustare il mondo piuttosto che continuare a lamentarsi di come si sia guastato. Dove la comunità è invisibile, la società si fa invivibile e lo diventa laddove si privilegia la cura dei luoghi piuttosto che i luoghi della cura.

Benvenuto, futuro! Anche se è diffusa la tentazione di rinchiudere il proprio orizzonte nel presente e nell’immediato, per la preoccupazione di assicurarsi consensi e vincere in confronti che sono piuttosto battibecchi che dialoghi che condividono la ricerca del bene comune, io do il benvenuto al futuro, perché so che molti amministratori, politici, funzionari dello Stato, ricercatori, intellettuali sono alla ricerca di una visione di orizzonti e non solo di interventi miopi. Molti servitori onesti e tenaci del bene comune si interrogano su quale mondo lasceranno ai nipoti e si dedicano generosamente a renderlo migliore rispetto a quello che hanno ricevuto.

Lo sguardo cristiano sul futuro non è una forma di ingenuità ... Non un’aspettativa di un progresso indefinito, come l’umanità si è illusa in tempi passati; non una scoraggiata rassegnazione all’inevitabile declino, secondo la sensibilità contemporanea; non la pretesa orgogliosa di dominare e controllare ogni cosa, in una strategia di conquista che umilia i popoli. Piuttosto la speranza: quel credere alla promessa che impegna a trafficare i talenti e a esercitare le proprie responsabilità per portare a compimento la propria vocazione”.

Queste sono le parole con le quali il *Corriere della Sera* riassumeva il discorso fatto dal vescovo di Milano Delpini indirizzato alla città lo scorso 6 dicembre.

Il discorso continuava con:

Benvenuti bambini!

Benvenuti ragazze e ragazzi!

Benvenuta famiglia! (Purtroppo solo al singolare!)

Benvenuto lavoro!

Benvenuta società plurale!

Benvenuta cura per la casa comune!

C'è però un auspicio, un regalo che abbiamo ricevuto e che oggi festeggiamo. Avrei aggiunto alla lista di benvenuto: Benvenuta Grazia!

Sì a Natale dobbiamo anzi vogliamo dire a gran voce: Benvenuta Grazia.

Benvenuta Grazia!

Quella Grazia che rappresenta il favore, anche immeritato, che Dio ha nei nostri confronti. E' anche quella grazia orizzontale che può rendere lieve la nostra vita attraverso l'amore che possiamo scambiarsi. Ho anche bisogno di questa Grazia, del favore immeritato, degli amici e dei vicini, e in particolare dei fratelli e sorelle in Cristo presenti in questa comunità. Ho bisogno dell'affetto, dell'amore, del riconoscimento, dell'attenzione, della gioia della mia comunità.

Là fuori il mondo sta diventando sempre più difficile da capire. L'avete notato? Siamo in ostaggio della paura e contemporaneamente di una società che vuole quello che vuole, lo vuole subito e anche a discapito del benessere di altri Paesi o del cambiamento climatico globale.

Dov'è la Grazia oggi?

Vorrei poter dire che la risposta è nella Chiesa. Sì, dovrebbe essere nella Chiesa, ma la Chiesa è spesso più simile alla società che al Vangelo. Invece di ciò che dovrebbe essere una comunità spesso facciamo i conti con ciò che le Chiese sono realmente. Luoghi imperfetti dove si mente, si spara, si vivono i conflitti, quindi anche le Chiese possono essere luoghi piuttosto spaventosi.

Ma la Chiesa deve lavorare affinché la Grazia possa abitare in essa perché solo così potrà annunciarla anche fuori.

Benvenuta Grazia! E' questo che ci dice anche il testo biblico di oggi.

Paolo scrive una lettera al discepolo Tito poiché si occupa del lavoro pastorale di una delle comunità che lui stesso aveva fondato.

Tito viene introdotto per la prima volta nella 2 Corinzi 2,13. Tito era un discepolo vicino e fidato di Paolo, che affettuosamente chiamava suo compagno e collaboratore (8:23). Tito era noto per essere greco (Galati 2,1-5) e per aver viaggiato con Paolo e Barnaba al primo Concilio tenutosi a Gerusalemme. Tito fu anche inviato prima a Corinto per consegnare una lettera (2 Corinzi 7, 6-8), e poi per fare una raccolta di denaro per la Chiesa di Gerusalemme (2 Corinzi 8, 16-23). Paolo progettò di inviare anche un aiuto a Tito infatti scrive: "*Quando ti avrò mandato Artemas o Tichico, fa' il possibile per venire da me a Nicopoli, perché ho deciso di passarci l'inverno nella Grecia occidentale*" (Tito 3,12).

Paolo fornisce molte istruzioni a Tito che si trova a Creta. Questa lettera sottolinea il comportamento cristiano, secondo cui la prima priorità nella cura pastorale è quella di essere saggi **"7 presentando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell'insegnamento integrità, dignità, 8 linguaggio sano, irreprensibile, perché l'avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire contro di noi"** (Tito 2, 7-8).

"5 Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni, 6 quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di una sola moglie, che abbia figli fedeli, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati. 7 Infatti bisogna che il vescovo sia irreprensibile, come amministratore di Dio; non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, 8 ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante, 9 attaccato alla parola sicura, così come è stata insegnata, per essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono" (Tito 1, 7-9).

In questa lettera vi sono tre passaggi importanti: Tito 1, 1-3, che contiene un'intera teologia della salvezza; Tito 2,11, che afferma che la grazia di Dio è apparsa per la salvezza di tutta l'umanità; Tito 3, 4-7, che si rivolge al rinnovamento nello Spirito Santo, che, per grazia di Gesù Cristo, ci rende eredi nella speranza della vita eterna.

Benvenuta nel mondo Grazia!

Benvenuta anche se il mondo sta diventando abitato da uno spirito di meschinità che cresce e che incoraggia la violenza, blocca le riforme sociali e offusca il dibattito politico nazionale.

La storia del Natale è, al centro, una storia di Grazia. La venuta di Gesù Cristo nel nostro mondo 2000 anni fa è l'affermazione del favore immeritato di Dio per noi. Le Scritture sono chiare. **"11 Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata"** ed è diventata l'essenza del Natale: la Grazia!

Grazia. Questo è quello che voglio per Natale quest'anno. E voglio anche essere in grado di donare la Grazia, perché ne ho ricevuta tantissima, a bizzeffe, e ora posso donarla a te, a voi. E so anche che quella Grazia che festeggiamo oggi con la Sua nascita è importantissima perché inizierà a rendere questo mondo un posto un po' più giusto.

"5 Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, 6 che Egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, 7 affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna" (Tito 3, 5-7).

Benvenuto futuro ma soprattutto benvenuta Grazia! Benvenuta nel mondo e in mezzo alla tua umanità. Fa' che la tua presenza possa regalarci un futuro dove regneranno la tua pace e la tua giustizia.

Amen